

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCCETTA Via Urbana 7-11 Bologna - Diffide, necrologio, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 3 la linea corpo - PAGAMENTI ANTICI.
PATTI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

STELLONCINI POLITICI

Una crisi singolare

Che la posizione politica del Ministro della Marina fosse da tempo scossa, non ignora alcuno di coloro che han seguito le vicende, alle quali sono andati soggetti i provvedimenti ultimi adottati dall'on. Leonardi Cattolica.

Dopo la battaglia da lui sostenuta in Senato, nella quale l'appoggio fervido dell'on. Giolitti non valse a salvarlo dalle critiche di tutti i competenti e da una pioggia di palle nere, si disse che il Ministro avrebbe abbandonato il palazzo di via dei Portoghesi.

Ma l'on. Cattolica resistette a tutte le critiche, a tutti gli ammonimenti e restò bravamente al suo posto.

Cosa alquanto singolare per un ministro dell'on. Giolitti, il quale vanta fra i propri precedenti parlamentari l'abbandono dell'on. Zanardelli per la ragione (dice il Presidente del Consiglio) che in una votazione parlamentare la maggioranza era ridotta a quattordici voti a pena.

Tredici di più - in ogni modo - di quelli raccolti in Senato dall'on. Leonardo Cattolica! Perché dunque alla distanza di un mese il Ministro della Marina avrebbe sentito il peso di una posizione, a cui, prima, non aveva dato importanza?

Si dice che le dimissioni siano state determinate da un episodio, che avrebbe di fronte alla battaglia sostenuta in Senato una importanza minima - ma che costituirebbe un indice prezioso dei metodi di governo imperanti in Italia.

L'on. Giolitti, si dice, voleva in tutti i modi la promozione di un maggior generale addetto alle costruzioni navali, che la Commissione di avanzamento aveva dichiarato improponibile. Il Ministro della Marina non ha voluto piegarsi al volere del Presidente del Consiglio. Donde un conflitto e in conseguenza di questo le dimissioni.

La voce è così accreditata, che noi non esitiamo a ritenerla per vera. E se così è, non si può non notare che dove non ha potuto la opposizione di uno dei rami del parlamento non sospetto di sovversivismo, opposizione resa formidabile dal concorde parere di tutti i tecnici, che ivi seggono, ha valso un contrasto per ragione di persone con l'on. Giolitti.

Noi diciamo che questo episodio costituisce un indice dei metodi di governo in vigore nel nostro paese. Ed è in fatti in esso la dimostrazione che noi non abbiamo un governo di gabinetto, bensì un governo, nel quale la volontà di un solo può più di tutte le altre e non lascia alle altre campo di manifestarsi e affermarsi.

L'on. Leonardi Cattolica colpito in pieno petto da un voto del Senato restava tranquillamente al Ministero, forte della protezione dell'on. Giolitti. Il giorno in cui ha urtato con questo, se ne è dovuto andare irrimediabilmente.

E al suo posto è stato fra lo stupore generale assunto il contrammiraglio Millo.

Per quali titoli speciali, si è chiesto qualcuno?

Noi crediamo uno solo: Millo era, per dire così, a portata di mano dell'on. Giolitti. Il quale lo ha preso ed ha tirata la falla apertasi inopinatamente nella barca ministeriale.

L'on. Giolitti non ha in questi ultimi tempi che una sola aspirazione: restare tranquillo, avere il minor numero possibile di fastidi.

Ed è per questo che per risolvere senza indugio la crisi della marina, ha preso un *homo novus* e lo ha promosso senz'altro ministro. Segno, anche questo, dei tempi.

Impressioni elettorali

La campagna elettorale è ufficialmente aperta, per quanto nessuno sappia con precisione quando saranno convocati i comizi.

Si parla del 19 o del 26 ottobre e vi ha chi arriva fino a credere ad una possibile riapertura della Camera in novembre. Nel qual caso le elezioni non potrebbero farsi prima del marzo 1914.

Noi crediamo fermamente che alla fine di ottobre il paese sarà chiamato a l'esperienza elettorale.

Con quali risultati? In media da una legislatura all'altra il numero complessivo delle variazioni fra i deputati uscenti e i nuovi eletti si è aggirato intorno ai centoventicinque. Questa volta vi è l'incognita del suffragio quasi universale e si calcola che il numero dei cambiamenti sarà maggiore. Però anche i più audaci predicono che non si supererà i duecento.

Cambierebbero i due terzi della Camera. Ma ciò non vuol dire che cambierà la fisionomia della Camera. I duecento nuovi eletti saranno all'incirca dello stesso colore di quelli che vanno a sostituire.

E la Camera nuova sarà amorfa incolore apatica all'incirca come quella che sta per morire.

Colpa di chi? Come sempre degli uomini e delle cose; però soprattutto degli uomini.

Argomenti di discussioni e di contrasti politici non mancherebbero.

Non vi è terreno dove non esistano differenziazioni e dissensi profondi.

Nel campo tributario e in quello doganale; nel campo scolastico e in quello amministrativo; nelle questioni di politica estera ed ecclesiastica si potrebbero opporre programmi a programmi, idee a idee.

Ma chi si cura di farlo?

Non i partiti, divisi e suddivisi da dissensi interni, da discordie intestine; impreparati ad una azione vigorosa di propaganda e di penetrazione; occupati a guardare con occhio di sospetto, a vigilare, a contare i passi dei vicini; bramosi di sembrare assai più che di essere.

Non il governo che non ha mai voluto suscitare discussioni di principi; che ha tenuta una linea di condotta destinata a non scontentare troppo né i liberali né i conservatori; che ha evitato con ogni studio e cura qualsiasi atto che potesse dargli una fisionomia precisa.

Il governo non domanda a chi chiede appoggio per la lotta elettorale: « chi sei? quali idee professi? » ma: « fosti e sarai mio amico? votasti e voterai in favore mio? »

E dove non ha speranza di combattere vittoriosamente si disinteressa e lascia fare, sia un candidato sovversivo sia un conservatore. Da ciò una confusione inestricabile, che appare a prima vista a chi segue sui giornali il movimento elettorale.

In un luogo, contrasti fra uomini, che potrebbero facilmente intendersi; guerre intestine; lotte fratricide. Altre, connubi mostruosi; alleanze innaturali.

Le parole han cambiato e vanno cambiando significazione e valore.

Conservatori che si appellano radicali; cattolici che si ammantano di liberalismo; democratici che si chiamano socialisti; repubblicani che fan fede di giolittismo...

E' doloroso a dirsi; ma da questo caos non potrà venir fuori se non una rappresentanza nazionale incapace di affrontare i problemi più urgenti della vita nazionale.

Sarà, speriamo, un periodo di transizione.

Dopo il quale la vittoria sarà di quelli che avranno dato prova di maggiore sincerità, che avranno lottato con dignità ed a visiera alzata preoccupati di agitare delle idee di esportare dei programmi anche se oggi la fortuna sembra arridere a chi pensa soltanto al successo immediato.

Il P. R. I. non deve dimenticarsi di ciò e deve essere di esempio e di sprone agli altri.

visionari o stolti

Intendiamo riferirci ai funzionari, che hanno montato il caso Morozzo della Rocca, i quali, se il governo volesse agire con un senso di elementare giustizia, dovrebbero essere senz'altro destituiti.

Di giorno in giorno l'affare va riducendosi alle sue giuste proporzioni.

Il Morozzo è un dilettante di cose militari, che collaborava con assiduità in riviste tecniche dell'estero mandando articoli e fotografie, che ognuno avrebbe potuto procurarsi con una lieve spesa e con minor incomodo.

Lo spionaggio, la vendita di segreti militari, le rivelazioni dei piani della difesa nazionale... tutte fantasie eccitate dal desiderio di segnalarsi con una brillante operazione.

Del resto il più elementare buon senso si ribellava alla accusa o più esattamente al modo onde la accusa veniva architettata.

Il Morozzo non era in grado, per ragioni dell'ufficio tenuto al Ministero della guerra, di conoscere segreti militari. Da tre anni viveva a Cervia, rinomata per le saline per la pineta per la dolcezza della sua spiaggia; a Cervia dove non è facile procurarsi piani di mobilitazione o conoscenze attinenti alla difesa della patria. Come avrebbe potuto compiere il Morozzo il suo delitto? In una sola maniera: mediante relazioni con funzionari o con militari in grado di vendergli le notizie a loro conoscenza.

Morozzo poteva essere la *longa manus*, il tramite, il filo telegrafico a traverso del

quale i segreti potevano, senza sospetto, passare. Non altro.

Allora? allora era evidente che non lui si doveva principalmente colpire, ma chi era il vero traditore.

E se si riteneva, come si è sempre ritenuto, che nessun altro fosse implicato nella accusa, questa, per una elementare considerazione di buon senso, doveva cadere da sé.

Ci è voluta - ripetiamo - la proverbiale stoltezza dei nostri funzionari a dare corpo alle ombre, a mettere a soquadro una famiglia ed un paese, ad additare al pubblico di sprezzo un cittadino, che godeva tranquillamente la sua modesta pensione lontano dal rumore della capitale.

Naturalmente i funzionari non saranno richiamati per la enorme *gaffe* commessa perché il prestigio della autorità ne scapiterebbe; il cittadino ingiustamente colpito non sarà risarcito; e il caso Morozzo avrà soltanto servito a dimostrare una volta di più la mentalità di certi ambienti.

Incola.

Spunti elettorali

Le elezioni sono (nessuno forse lo confessa, ma nessuno certamente lo nega) una cosa piuttosto noiosa. Noiosa per i candidati, noiosa per i comitati elettorali, noiosa per gli elettori.

Però a renderle divertenti pensano qualche volta i giornali che sarebbero i veicoli autorizzati della pubblica opinione! Povera pubblica opinione! Nessuna sezione del manicomio potrebbe accoglierla... se tutto quello che si legge sui giornali dovesse elaborarsi nel suo cervello.

Noi, per esempio, ci siamo divertiti straordinariamente in questi giorni a leggere alcuni giudizi di giornali relativi ai più recenti atti politici compiuti dall'on. Comandini e crediamo di non doverne defraudare i lettori in omaggio alla vecchia massima, che ogni sorriso aggiunge un filo alla trama della vita.

Naturalmente facciamo grazia ai lettori della dimostrazione di malafede che ci sarebbe agevole dare in confronto ad alcuni periodici, i quali credono sia lecito per spirito di parte far dire alle parole il contrario di quel che esse significano non pensando che a lungo andare il pubblico sente la nausea di certi sistemi polemi degni soltanto dei giudici dell'Inquisizione: e passiamo oltre.

Il *Giornale d'Italia* facendo una rassegna dei diversi partiti prendeva atto con compiacimento del mutato stile dei deputati repubblicani per i voti da essi dati a favore della impresa di Libia; ma dalla sua lode esonera uno solo: l'on. Comandini che per il suo resciso dispetto contro l'impresa qualificava come « dilettante di socialismo più che di repubblica ».

Lasciamo andare che il *Giornale d'Italia* ha dimenticate troppe cose e troppi nomi per la esattezza del suo giudizio. Ma in ogni modo non appare singolare il fatto che questo giudizio del grande giornale di Roma sia sincrono a quello della *Lotta di Classe* che invece rimprovera all'on. Comandini di essere favorevolmente contrario (una formula che quando non è spiritosa è... cretina) alla guerra di Libia?

L'on. Comandini pronunziò in un recente comizio magistrale a Roma - alla sala Pichetti - una formidabile requisitoria contro la politica scolastica dell'on. Ceredaro.

Per questa sua requisitoria l'on. Comandini è stato oggetto di critiche e di attacchi per parte dei giornali amici e di alcuni tirapièdi dell'on. Ceredaro.

Uno dei più diffusi periodici scolastici, in cui un ottimo cavaliere versa ad ogni stormir di fronda le sue pene... ortodosse, ha detto che l'on. Comandini e l'U. M. N. han voluto compiere un gesto politico di antiministerialismo.

Orbene, non è ameno leggere sulla *Romagna Socialista* una accusa contro l'on. Comandini per essere stato in quel comizio il difensore dell'on. Ceredaro?

Il *Cittadino* cesenate invoca il blocco degli elementi liberali temperati per l'on. Albicini e contro l'on. Comandini.

Domandiamo al confratello: è l'appoggio dei clericali che voi mendicate?

Se la lotta deve essere a visiera alzata, è bene dirlo francamente.

Il nostro candidato delle sue opinioni non fa mistero. Dite all'on. Albicini che faccia altrettanto.

I clericali non domandano di meglio e sono dispostissimi a lasciarsi impietosire.

Anzi se il *Cittadino* non lo sa, glielo diciamo noi: è arrivata qui un'istruzione, che emana dall'alto, nella quale si invitano i cattolici a compiere il massimo sforzo per impedire la riuscita dell'on. Comandini presidente della U. M. N. assertore della scuola laica, nemico della religione etc. etc.

Il terreno per l'alleanza è dunque ben preparato e il *Corriere Cesenate* e il *Cittadino* non hanno che da abbracciarsi fraternamente sotto gli auspicci del Senatore Saladino Pilastrini conte Saladini.

Ahimè! che lagrimevole fine... per un Saladino.

Riformismo rivoluzionario e rivoluzionarismo riformista

Come se non bastasse la storia del socialismo italiano ad addestrarci che il rivoluzionarismo di un tempo s'è chiuso in mille rivoli e rivoletti tanto da divenire il più sfacciato riformismo monarchico, le sezioni socialiste (anche di Cesena) e i maggiori ci insegnano - con ogni loro atto - che di rivoluzionario al partito socialista non è rimasto che il nome.

A Cesena la Sezione socialista cambia etichetta ogni otto giorni; a Budrio è avvenuto quello che è avvenuto, a Reggio Emilia, pochi giorni or sono, i rivoluzionarissimi cooperativisti telegrafarono affettuosamente al ministro della monarchia.

Ma si capisce: il socialismo in Italia è quella cosa per la quale gli operai si organizzano in leghe, cooperative ecc., pagano gli stipendi ai socialisti ufficiali che - nonostante il rivoluzionarismo - s'ingocchiano a qualsiasi ministro, per avere soldi, lavori ecc. ecc.

Continuerà ancora il proletariato a credere a questi fratti del socialismo italiano?

X

Uomini e tempi

L'Italia è un grande paese, dicono i soliti nazionalisti imbevuti di qualche idea filosofica imparata attraverso i libri... di Corradini, De Frenzi, Castellini. L'Italia ha delle tradizioni magnifiche nella storia dei secoli, è stata la madre delle genti, ha insegnato ai popoli le vie della civiltà e del progresso, ed al mondo aspettante ha cantato giustizia e libertà.

Dopo la sua ricostituzione politica la patria nostra ha intrapreso il cammino ascensionale verso il futuro, aiutata e sorretta dall'esempio, dalle virtù, dalla forza di una dinastia e di molti governi.

Le benemerite della prima sono segnate a caratteri ben intelligibili nelle pagine della nostra storia: le glorie dei secondi costituiscono le vergogne e le miserie di parecchi decenni: basta pensare agli ultimi avvenimenti per condividere le idee... dei nazionalisti.

Oh! è un grande paese l'Italia! E' un paese che ha il loyalism inglese (oggi in Italia tutti sono liberali... all'inglese, anche i clericali); è un paese che rispetta tutti i principi e tutte le espressioni di programma. Che importa se irridendo alla miseria delle folle la monarchia ha lanciato la nazione nel baratro della guerra? che importa se agli operai affamati ha regalato le pallottole errabonde? Che importa se ancora costringe i lavoratori all'esilio per la ricerca di un tozzo di pane?

L'Italia resta sempre il paese ideale della libertà. Ne volete un esempio? Il Primo di Maggio a Forlì un ottimo amico nostro, Giovanni Conti, ebbe il coraggio di gridare Viva la repubblica! Abbasso la monarchia!

I servi delle istituzioni lo denunciarono e ieri lo fecero condannare a quindici giorni di arresto.

Perché?

Mah! noi non lo sappiamo, ma intanto la monarchia sababa libera, grande, morale è salva!

RASSEGNA DELLA STAMPA REPUBBLICANA

La Corte di Cassazione ha confermato la bestiale sentenza dei giurati della Corte d'Assise di Vienna condannando Mario Sterle - il giovane repubblicano che si illuse di poter liberamente attestare, nel paese dell'angelicato impiccatore, l'immortalità del genio che attraverso la fuga del tempo diede lustro e gloria alla nostra stirpe - a cinque anni di carcere duro.

A nulla è servita la protesta avvenuta in Italia e olt'Alpe in nome di un alto e puro e sincero sentimento umanitario. A Vienna si è ciechi. Si è sordi, si è indifferenti, si è insensibili ad ogni pensiero, ad ogni atto che parli il linguaggio della giustizia e dell'amore. Così fu in passato, così sarà in avvenire: immutabilmente, inesorabilmente.

E i nostri reggitori non vogliono, non sentono il bisogno di gridare il « basta » alla buona alleata.

Cinquant'anni di monarchia hanno rotto - nota giustamente Lucono sul Popolo di Perugia - la spina dorsale alla nazione.

Dopo lo scempio di Guglielmo Oberdan il re « buono » volle marciare a grandi giornate verso Vienna, ove indossa la divisa di colonnello austriaco. Durante la inevitabile agonia di Mario Sterle il re « democratico » non potrà fare a meno di riconsacrare con vigorose strette di mano all'imperatore « cattolico apostolico romano » la indissolubilità della Triplice. L'imperatore, ecc. ecc. lo ricompenserà colla divisa di generale austriaco!

La frenesia di certe intimità non erompe - per consuetudine - che in occasione di particolari avvenimenti!

E il nazionalismo - di De Frenzi e compagni - sarà pago così; esso nazionalismo contro il sentimento e il diritto di nazionalista; esso nazionalismo contro Mario Sterle, un legittimo connazionale e contro il suo imprescrittibile diritto.

Alle sferzate dei tiranni fa seguito il precipitoso consentimento dei vili: oggi come ieri come domani, come sempre. Ma le vittime, le onorate vittime? Esse fanno sì che all'accensimento dei vili risponda la rivolta impetuosa ed unanime degli spiriti eletti: rivolta temprata sulla incudine dei periodici, sia pure piccoli e sparsi, risentimenti.

Pochi e soli sono i giovani che diranno la parola del cuore, contro tutti a dispetto di tutti. Non importa la esiguità numerica, non importa l'isolamento: l'una e l'altro sono espressione d'indiscutibile bellezza di battaglia e di non meno indiscutibile bontà di combattimenti, l'una e l'altro perciò sono pegno di concreta vittoria. Dal generoso ardimento di solitarie minoranze uscirò le parve faville: le « parve faville » fecero daro la « gran fiamma » del Risorgimento.

E quali « parve faville », oggi? Quale « gran fiamma »? Ci sono pure i tiranni, i vigliacchi, le vittime: e le vittime bisognerà vendicarle.

C'è pure un'Italia agghiata al carro dei Savoia ch'è quella del papa e dell'Austria. E la Italia bisognerà liberarla. C'è pure un sospiro di vita nuova: e la vita nuova bisognerà affrettarla.

Quanto campo da arare! Quanto seme da spargere! Quanto fiore da cogliere!

×

Ma che importa? Mario Sterle è condannato; rimarrà in carcere a scontare il suo delitto ideale; e gli Italiani taceranno. Già l'idealismo è in ribasso, nel bel paese. Socialisti e nazionalisti irridono a chi abbia ancora aria ancora ardore di fede, come colui che attende inerte il barlume primo di un'aurora che non verrà. E pretendono farsi interpreti del pensiero di Giuseppe Mazzini, sacerdote purissimo dell'ideale - gli uni e gli altri chiusi in un gretto utilitarismo egoista ed unilaterale di varie forme, e di uguale sostanza. Giulio Barni s'illuse di aver dimostrato su l'Avanti! che Mazzini fu il più inadatto a rappresentare il pensiero repubblicano nazionale. Rispondeva ieri su l'Iniziativa, Carlo Cantimori, oggi, su La Voce del Popolo di Pisa, Virus se ne addolora e se ne offende, ricordando la diversa opinione di Giuseppe Renzi socialista serio e sincero. Ma non c'è da meravigliarsi per costoro: di altri acrobatismi sono capaci i nostri cugini!

Un altro esegista mazziniano: Enrico Corradini, barbaro geniale ed assertore validissimo dell'egoistico imperialismo nazionale. Allo squillo stonato del pontefice dei nazionalisti - che pretende di insegnare il repubblicanesimo ai repubblicani, ammonendo che essi debbono essere libici o non essere - rispondono per le rime il Pensiero Romagnolo, La voce di lesi e meglio di tutti La sveglia di Carrara che contrappone alle affermazioni dogmatiche del duce eroicomico le parole stese del Maestro: « Noi crediamo, in dati momenti, sacra la guerra; ma questa guerra deve combattersi nei limiti della necessità non contaminata di vendetta, di brutale ferocia, di orgoglio dell'io. La guerra, quante volte non è santificata da un principio scritto nella bandiera, è il più tremendo dei delitti e il soldato non è se non un misero mercenario, pagato per uccidere altrui ».

La necessità della guerra libica non fu dimostrata; il principio in nome del quale combattevano i soldati italiani non fu se non do-

minazione e conquista; per convincersi della inconistenza delle pretese ricchezze del suolo di Libia, legga il lettore incredulo quanto ne scrive su l'Iniziativa il Ghisleri incompetente... in geografia: e poi sostengano ancora, gli ignoranti gli ipocriti, che i repubblicani tradiscono il pensiero di Mazzini, quando alla impresa libica si dichiarano avversari.

Resteranno a loro soltanto le stupidità bolse e meschine, degne di un megarumero che Ricciotti Garibaldi scrive nell'Humanitas a proposito di repubblicanesimo e di repubblicani. Ma cestinatela, certa robaccia, amico Pesce, per carità...

index.

ASSALTI E PARATE

Nelle spire dell'equivoce - La battaglia di Rimini - Settarismo repubblicano.

La Lotta di Classe somiglia all'istrice: tutta punte per i repubblicani. Oh, il pruno negli occhi dei socialisti, questo partito repubblicano al quale resta fedele la Romagna generosa e ribelle! Ciascun duce esotico s'illude di conquistarla in un batibaleno al collettivismo marxista, ma l'anima repubblicana resiste e continua a vibrare nel suo conato generoso verso l'ideale - se pur travagliata dalle crisi non rare del nostro partito; torturata dallo spirito di gretto materialismo utilitario onde fu impregnata la propaganda socialista dal manifesto dell'Internazionale in poi; deviata dal diritto cammino, appunto per le conseguenze di costoso utilitarismo - particolarmente di sottoclassi e riformismo parlamentare - nelle ore meno felici della vita repubblicana in Italia.

Dall'ultima - e la più grave - di queste crisi, il partito repubblicano esce appena; non difficile denunciarne la causa, sia pur brevemente, come abbiamo fatto or ora. Il rapido volgere dell'opinione pubblica dalla democrazia al nazionalismo, come l'anno scorso avvenne, si spiega appunto col bisogno di un bagno ideale che purgasse l'anima italiana dalla tenebra dell'egoismo individuale o di classe. Senonché il nazionalismo, come i due movimenti pseudo-rinnovatori che lo precedettero - neorealismo filosofico e modernismo religioso - non aveva e non ha in sé la sanatoria a quel male; sostituisce soltanto un egoismo all'altro, all'egoismo di classe l'egoismo nazionale. Ma quando il movimento era ancora indistinto nel campo delle tendenze, e non in quello delle realizzazioni, parve a taluno che diversa da quella ora prevalsa ne dovesse essere l'essenza: qualche repubblicano ricordò il nazionalismo di Mazzini, che assegnava all'Italia una particolare missione di pioniera della civiltà nel mondo libero, e andò a ricordare costosa essenza ai congressisti radunati a Firenze. Ne ebbe ingiurie e ne seguì una riparazione per le armi.

Ecco perché e come Gino Meschieri partecipò al congresso nazionalista fiorentino. Ecco respinta dalla forza dei fatti l'insinuazione sciocchina della Lotta di Classe riguardo alla candidatura di Comacchio. La quale, del resto, non diverrà candidatura ufficiale del partito repubblicano se non quando sarà stata approvata dal Comitato Centrale: e stiano pur certi i socialisti che il Comitato Centrale non la approverà se il Meschieri non accetti la piattaforma elettorale repubblicana, avverso la impresa libica e la politica militare della monarchia.

Il primo aculeo è spuntato. Passiamo al secondo: rumorosa gioia del nuovo direttore della Lotta per l'esito delle elezioni di Rimini. Ecco: i socialisti hanno duecento e più voti di aumento in confronto a quelli ottenuti nelle elezioni del 1909; i repubblicani diminuiscono di altrettanti. Oh, Dio, che santa ingenuità! Fingono di ignorare che intorno al nome di Federico Gattorno si raccoglievano non solo i voti dei repubblicani e dei simpatizzanti, ma di tutti gli elettori democratici, compresi i simpatizzanti socialisti. Sul nome di Giuseppe Bellini, invece - che saltuamente egli rappresentava di Rimini in Parlamento - i repubblicani si sono contati, e molti voti che altra volta convergevano sul Gattorno, sono andati logicamente ad Aurelio Valmaggia. Dicono che il candidato socialista abbia avuto, meno logicamente, qualche suffragio... nero. Ma queste sono malignità, a cui non fa d'uopo ricorrere per comprendere come lo strombazzato progresso dei socialisti a Rimini si risolveva... in una bolla di sapone che è sì iridescente, ma purtroppo non ha consistenza.

E poi che omne trinum est perfectum, accenniamo a quel centone di ingiurie grossolane che è l'articolo dei socialisti di Forlì contro i repubblicani romagnoli. Soltanto per avvertire quei signori che sappiamo i dolorosi tempi trascorsi dal nostro partito in Romagna in lotte condotte con metodi i quali per primi deploriamo; ma sappiamo anche - e gli stessi socialisti lo sanno, per quanto fingano di ignorarlo - gli sforzi diurni degli uomini eminenti del partito nostro per metter fine a tale stato di cose. Sforzi coronati da successo: il quale sarebbe stato certamente più duraturo e costante, se i socialisti in molte parti di Romagna, dopo l'apocalittica propaganda ferriana, non avessero avuto a mira perenne, senza scrupoli per la scelta dei mezzi, la guerra accanita, livida, senza quartiere, al partito repubblicano.

Tanto per mettere a posto le cose, e per restituire la verità.

Avete pagato l'abbonamento?

Nel Collegio di Santarcangelo

Una immoralità politica I funzionari Candidati

A proposito della candidatura clericomoderata del comm. Maganzini, presidente di sezione del Consiglio superiore del LL. PP., scriviamo la settimana scorsa su queste colonne, di ritenere quella candidatura - e le molte altre di alti funzionari dello Stato - che spuntano nei vari collegi d'Italia - assolutamente immorale dal punto di vista politico.

Per due ragioni: prima la considerazione evidente che la posizione d'impiegato togliete al deputato quella libertà ed indipendenza di atteggiamenti e di giudizi, che è necessaria per un coscienzioso adempimento del proprio dovere.

Secondo, la constatazione che gli alti impiegati candidati si servono sempre della posizione che occupano per promesse elettorali. Come ha fatto, fa e continuerà a fare il comm. Maganzini.

A conforto della nostra tesi - la quale sovrasta gli uomini ed i partiti, proponendo una delicata questione, direbbe il Luzzatti, di morale costituzionale - riportiamo qui le parole assennate che scriveva nel suo articolo di fondo di sabato scorso Il Giornale d'Italia, fonte non sospetta di giacobinismo e di tenerezze democratiche. Il quotidiano romano vede nella fangia delle candidature di funzionari - ai quali l'esempio dei Ruini ha messo la fregola acuta della medaglietta parlamentare - un danno e un pericolo una immoralità politica ancor più grave di quella che deriva dal fenomeno purtroppo ancor frequente in Italia, della corruzione privata. Ecco infatti quanto scrive l'articolo.

Noi domandiamo: che cosa diventa di fronte alla corruzione che può essere esercitata in un collegio elettorale da un impiegato che gode tutta la fiducia del Ministro o magari del capo del Governo, oppure da un altissimo funzionario che può negare e concedere non soltanto piccoli favori personali, ma grandi favori o benefici collettivi ad un paese o ad una regione, che cosa diventa, diciamo, la relativamente piccola corruzione che può essere esercitata, in un ambiente ristretto, a suon di denari contanti?

Non vogliamo né anche fermarci ad esaminare quanto in linea morale - ed anzi immorale - i due casi si distinguono nettamente; in quanto il (diciamo così) privato corruttore, sempre in pericolo di essere scoperto, impiega nell'opera poco pulita il suo proprio denaro; mentre l'altro - a cui del resto l'enorme difficoltà della prova della corruzione assicura in quasi ogni caso l'impunità - si vale, per la stessa opera poco pulita delle risorse dell'Esercizio dello Stato; il quale, in definitiva è quello che sopporta il danno di concessioni arbitrariamente e ingiustamente largite.

Ma vogliamo piuttosto insistere su questa osservazione: che il campo dell'azione corruttrice esercitata da un privato, è enormemente più ristretto di quello che può essere facilmente sfruttata da un altissimo funzionario governativo; specialmente nel caso in cui la notoria personale benevolenza di un Ministro verso questo funzionario, induca nel pubblico la legittima fiducia che la potenza di costui sia illimitata. E in ogni modo non v'è dubbio che il Direttore generale o il Capo di gabinetto candidati, esercitano - anche in ipotesi, all'infuori del loro deliberato proposito di valersi non legittimamente della loro condizione - una pressione morale sugli elettori che pone codesti candidati in una posizione singolarmente privilegiata di fronte ai loro avversari, potendo giovarsi per loro conto della forza e del prestigio dello Stato.

Ora, la confusione tra le proprie forze personali, e quelle che derivano dall'ufficio che uno copre in servizio dello Stato e non a titolo gratuito, è uno dei fenomeni più tristi e più corruttori della vita politica. E noi vorremmo che i nostri alti funzionari - parecchi dei quali sono per tante altre ragioni encomiabili - sentissero tutto ciò che v'è di sconveniente e di falso nella posizione in cui la loro aspirazione a Montecitorio li mette; e sentissero nella loro stessa delicata coscienza il dovere di procedere ad una scelta preliminare tra i due uffici, quello politico e quello amministrativo, che sono spesso inconciliabili.

E se anche qualche volta non fossero, il solo fatto che appaiono inconciliabili al pubblico, il quale reputa che l'ufficio amministrativo serva di necessario scalino per salire all'ufficio politico, rende straordinariamente delicata e niente affatto edificante, la posizione in cui l'altro burocratico si mette, quando guida a proprio vantaggio personale, una vivace battaglia politica.

Non è necessario aggiungere che siamo pienamente d'accordo con il Giornale d'Italia. E vorremmo sapere che cosa pensano in proposito gli stessi sostenitori del commendatore candidato, che fa passare innanzi agli occhi attoniti dei buoni elettori santarcangiolesi un caleidoscopio di promesse ad usum delphini.

In ogni modo, qualunque sia la opinione dei grandi elettori del Maganzini - e temiamo che sia vano attendere da loro una risposta al nostro interrogativo - la opinione pubblica, sulle candidature del commendatore e dei suoi colleghi, ha già giudicato. Ed è giudizio tutt'altro che lusinghiero.

L'AGITAZIONE AGRARIA

A Montiano in questi giorni si sono verificati conflitti fra la forza pubblica e le squadre braccianti.

L'on. Comandini, appena informato della cosa, ha interposto i suoi buoni uffici perché la vertenza abbia a risolversi favorevolmente agli operai.

Probabilmente domani uscirà un supplemento del Popolano con una ampia relazione dei deplorabili fatti.

L'AVV. GINO GIOMMI E LA MASSONERIA

L'avv. Giommi chiede alla cortesia del Popolano l'inserzione della seguente lettera da lui inviata al Corriere Cenesate.

Egredo Sig. Direttore del

Corriere Cenesate.

ricerco invano la ragione del benevolo interessamento che il giornale da Lei diretto, da qualche tempo, ha verso di me. E invano mi chiedo ragione dello zelo veramente cristiano con cui il Corriere in questi tempi di crociata antimassonica, vuole gratuitamente affibbiarmi la qualità di massone.

Convega, on. Sig. Direttore, che in un piccolo paese come il nostro, dove di ciascuno ci novano i passi; convega che dopo le mie reiterate dichiarazioni pubbliche, dopo il mio discorso del 19 Aprile (al quale m'accorgo che il Corriere non assistette) dopo il voto da me dato per l'espulsione dei massoni dal Partito Socialista, il continuare ad accusarmi di appartenere alla Massoneria non è serio né corretto.

A meno che... il Corriere non voglia presumere la mio slealtà personale. Il che io - pur trattandosi di avversarii - mi ricuso di pensare.

Certo della pubblicazione, con particolare osservanza, Cesena, 30, 7, 1913.

Avv. Gino Giommi.

Per un preciso dovere giornalistico abbiamo pubblicato la lettera dell'avv. Giommi, alla quale però sentiamo necessario far seguire un breve commento.

Innanzitutto tutto noi non avremmo dato importanza alle accuse di un giornale avversario. Perché impressionarsi di quegli attacchi? Non è forse un voler aiutare il clericalismo nazionalista italiano nella campagna sleale e antipatica contro la massoneria?

E' strano ed è sintomatico proprio che in una simile battaglia si trovino alleati clericali e socialisti - e noi di questo speciale stato di cose volemmo parlare altra volta a lungo, ma non ci fu mai possibile: oggi prestandocene l'occasione esprimiamo chiaramente il nostro pensiero - e diciamo francamente che tutte queste preoccupazioni elettorali antimassoniche, clericali e socialiste ci nauseano.

Abituati a discutere ad a valorizzare giustamente uomini e fatti noi domandiamo: che cos'è la massoneria? e chi sono i massoni? Non parliamo ai clericali di cui è spiegabile la fobia massonica, ma ai socialisti, i quali nulla dovrebbero dire contro una istituzione che ormai nella storia del pensiero e della patria nostra ha segnato pagine gloriose - e i socialisti inoltre dovrebbero sapere che i migliori uomini della scienza, delle arti, della letteratura diedero e danno il loro nome alle fide massoniche: e anche Cesena vide, fra gli altri, uomini che rispondono ai nomi di Federico Comandini, di Eugenio Valzania e del prof. Mario Giommi, i quali, benché massoni furono sempre circondati dal plauso e dall'affetto dei cittadini. Perché allora l'avv. Giommi ha tanta paura di sembrare massone: crede di perdere la stima o... i voti degli altri?

Un sindaco socialista clericale e cavaliere

Per La Lotta di Classe tutti gli argomenti son buoni pur di attaccare i repubblicani. Se la prenda nel numero scorso con i repubblicani moricianesi, perché partecipano ad un'amministrazione mista. Per tutta risposta, siamo costretti a chiederle che cosa ne pensi del caso curioso che succede a Cattolica di Romagna, dove da diversi anni è al Comune il partito socialista.

Due settimane or sono vi furono le elezioni suppletive. I socialisti erano soli e presentarono una lista di maggioranza e di minoranza. Riuscì capitolina niente di meno che il Cav. prof. Luigi Mancini clericomoderato della più bell'acqua.

Ma essere capitolista era ancor niente: la scorsa settimana i socialisti hanno nominato a pieni voti il Cav. Mancini sindaco... socialista di Cattolica!

Senza commenti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sarsina. La avvedutezza e sapienza finanziaria della Giunta Municipale -

C'è qualcuno nella Giunta Municipale che si crede un Sella o un Pitt, un grande statista cioè che con un lampo della mente pederosa risolve i più intricati e scabrosi problemi finanziari. Chi è la mente pederosa nella nostra Amministrazione? Avrei piacere di conoscerla.

Il lampo di genio che scopre all'avvocato il nocciolo delle più complicate questioni si chiama pensata; ignoro come si qualifichi quello degli statisti, ma, senza tema di errare, potremmo noi stessi dire che il lampo di genio dei finanzieri del Comune nostro si chiama insensata. E di vero la trovata ultima dei nostri amministratori è piena di un non senso così potente e di un fiscalismo così contraddittorio e stupidamente spietato e ridicolo come provvidenziale e grottescamente oculato ed equo, che solamente contribuenti ciechi sordi e idioti possono tollerare in pace.

Adunque l'insensata consiste in questo: la Giunta ha imposto, in maggiore o minore misura, la tassa di famiglia (locativo) anche ai braccianti e a qualche operaio.

I membri della suddetta han pensato: le falle della barca comunale sono molte; per i lavori che necessitano e che non faremo mai occorrono denari. Facciamo pagare una piccola insensibile tassa ai poveri perché sono tali e ricaveremo la cospicua somma di qualche centinaio di lire.

E adesso spieghiamo ai mansueti contribuenti gli epiteti che abbiamo affibbiato alla insensata fiscale della nostra Giunta.

E' piena di non senso cioè insensata. Il reddito comincia ad essere imponente quando supera le L. 400. Ci dimostrano che c'è un operaio, un bracciante che ha un reddito superiore alle L. 400. Ed è logico che noi intendiamo il reddito netto però che è regola di ogni

onestà finanza colpire di reddito totale e lordo detratta da esso le quote di deduzione che in tal caso sono rappresentate dal necessario al sostentamento. Ma con i lavori che date voi, Comune, c'è molto da guadagnare!...

E' contraddittoria — E' onerato dal faticoso taluno iscritto nella lista di coloro che hanno gratuitamente medico e medicina. Una delle due — O uno è povero e non deve pagare alcuna tassa o non lo è e non deve avere medico e medicina gratuiti. E ogni conseguenza di un falso principio è falsa: se ci fosse spazio ci spiegheremmo meglio.

E' stupidamente spietata — Colpisce senza alcuna considerazione povera gente che ha bisogno di essere soccorsi. Non importa se la tassa è piccola: per i poveri che non han nulla la tassa non deve esistere.

E' ridicolmente providenziale — Che servono poche centinaia di lire innanzi alle migliaia di debito? E la mosca che aiuta il buo ad arare la terra.

E' grottescamente oculata ed equa — Fa differenze da bracciante a bracciante, da operaio ad operaio di qualche centesimo per fare vedere che la Giunta pensa e pondera... Un disgraziato che vende stracci e lavora tutto il giorno per sfamarsi e sfamare la famiglia pagherà L. 8 di tassa. Un assessore che vive di rendita ed abita una bella casa paga L. 10. Due canonici che non conoscono certo il callo alle mani e vivono ben pasciuti pagano uno 15 l'altro 20 lire. Sono però gli angeli custodi dell'amministrazione.

E tu popolo che dici? Paga e taci. Vieni qui, mansueto popolo, utile paziente e sempre bastonato come un asino: solleva lo straccio, che come il velo un abbozzo di tassa, copre la pendente pompa che ti ha fatto il Comune. Sei contento? Sì? Bravo. Poi ti faranno pagare altre tasse se vuoi altre pompe o simili: pagherai il testatico, il pedaggio la tassa per il gatto etc. etc.

Ma tu sei e sarai sempre contento e chi è contento — tu me lo insegni — anche gode.

Longiano. E' apparsa su *La Lotta di Classe* una critica all'opera di alcuni consiglieri popolari, i quali avrebbero impedito, nell'ultima adunata, che uno di parte socialista entrasse al posto di assessore.

Quegli che *La Lotta di Classe* chiama uno dei nostri fu sindaco per diversi anni: al tempo della restrizione del diritto elettorale, egli fece cancellare 140 nomi e tutti di parte popolare, o di persone a lui avverse.

Questo servizio ed altri ch'egli rese al governo gli valsero il titolo di *Cavaliere della Corona d'Italia*. Tutti sanno a Longiano quanto gli giovasse quell'onorificenza non esclusa una grazia reale.

Ci piace che ci sia stata offerta l'occasione di denunciare ai partiti gli atti di certa democrazia e ciò non per odio né per disprezzo, ma per desiderio del suo ravvedimento.

Gli accusati dalla «Lotta di Classe»

Forlimpopoli — Il corrispondente locale del «Giornale del Mattino» continua a scrivere le sue bugiarde fanfaronate sperando forse che — qualcheuno — in buona fede — le ritenga per vere.

Durante l'agitazione agraria — voluta a tutti i costi dai dirigenti il socialismo — il corrispondente, di cui sopra, dimenticando che la verità è una sola, scriveva con paroloni, degni della sua mole, cercando di scansare tutte le responsabilità, atteggiandosi a difensore di operai che di tali difese si sono doluti e a iosa.

Ora, con quattro righe, vorrebbe far credere ai cittadini che la disoccupazione dei rossi (?) era tale e tanta da commuovere il compagno Dott. Pavirani di Cesena — già socio dell'agricoltura — fino al punto di consigliarlo a venire nel nostro paese a sollevare dalla disoccupazione e dalla miseria gli operai.

Oh perché, egregio corrispondente, non avete detto che il compagno Pavirani è venuto a cercare gli operai a Forlimpopoli solo perché non gli è stato possibile di trovarli in altri luoghi? Perché non avete aggiunto che se non trovava gli operai le sue tenute rimanevano incolte?

Perché non avete detto che dei 30 operai molti anni lasciati le loro occupazioni per andare nel Molise? Ma se ciò aveste scritto non avrebbe fatto più effetto la nostra fanfaronata.

Siate più sincero, ci guadagnerete di più e vi acquisterete maggiore stima fra i vostri compagni.

Borello. L'inaugurazione del Ricreativo Civico — La festa scolastica celebrata per l'inaugurazione del Ricreativo laico risultò superiore ad ogni aspettativa.

Intervennero tutti gli abitanti della grossa borgata e, da Cesena i direttori Godoli, Giunchi, Panazza; le maestre Rolli, Bianchini, Ricci, Morucci, il M. Bacchini, i sig. Remo Pacini, Primo Bertozzi, dott. Gattamorta ed una numerosa squadra del plotone ciclisti del ricreativo.

Dopo che la fanfara di Formignano ed il concerto di Borello ebbero suonato inni e marce rendendo più bella la festa, il numeroso pubblico si radunò nell'ampia sala della prima classe dove parlarono la M.a Vittorina Abeti ed il Dir. Mario Godoli.

La sig. Abeti, con chiara parola, disse dell'importanza educativa del gioco ben guidato e diretto e quindi dei ricreativi scolastici, Enumerò i giochi che varranno ad educare la mente il cuore ed il corpo dei piccoli fanciulli e — vivamente applaudita — finì invitando i genitori ad amare la scuola sorgente di verità.

Il Dir. Godoli, con rapida sintesi, fece la storia della scuola di Borello: accennò all'importanza delle istituzioni sussidiarie enumerando i bisogni dell'odierna società; disse della necessità impellente di togliere i bimbi dall'influenza malfatica della strada e — fra i generali applausi — consigliò i genitori a mandare i figli ai ricreativi che continueranno e completeranno l'opera educativa della scuola.

La simpatica festa lasciò in tutti ottima impressione.

Madonna del Fuoco (nostro tutto) — Sabato 26 luglio, dopo appena tre giorni da che era stato ricoverato nel civico ospedale di Cesena, assalito violentemente dal male, si spegneva di anni 67 nella fede della sua vecchia bandiera, l'amico carissimo Casadei Giovanni. Apparteneva a questo Circolo E. Valzania fino dalla sua fondazione e la sua dipartita lascia in tutti gli amici e conoscenti il più largo rimpianto.

Domenica 27 ebbero luogo i funerali ai quali parteciparono in gran numero i repubblicani e parecchi Circoli con bandiere.

Alla desolata famiglia così crudelmente colpita giungano le condoglianze dei componenti il nostro Circolo.

TEATRO COMUNALE

L'amore dei tre re

IL LIBRETTO

L'Amore dei Tre Re, il poema tragico di Sem Benelli, non ha subito mutilazioni e modificazioni soverchie mutandosi in libretto d'opera per la musica di Italo Montemezzi. I versi scelti sono stati tutti rispettati. Solo il poeta ha convertito in coro parlato, che avviene dinanzi alla morte, le scene che nell'ultimo atto precedevano il giungere di Avito, ed ha scritto, di nuovo, le parole del coro interno su lo stile degli antichi inni sacri.

L'azione si svolge, come è noto, in un remoto castello d'Italia, quarant'anni dopo una invasione barbarica: il castello è abitato da Archibaldo, vecchio e cieco barone, che sceso in Italia al seguito d'un re barbaro, è adesso il nuovo signore delle terre intorno ad Altura; da suo figlio Manfredi e dalla moglie di questo, Fiora. Fiora è italiana. Era principessa, appunto, d'Altura, e doveva andare sposa al cugino suo Avito, il giovane signore della città. Ma quando i barbari posero l'assedio alla rocca, gli alturesi, per aver pace, donarono la bellissima principessa a Manfredi che se n'era invaghito.

Nel primo atto, la scena raffigura una spaziosa sala del Castello. E' notte, poco innanzi l'alba. Da una grande terrazza a colonne, aperta nel fondo, una lanterna, come un segnale, rossastramente splende verso la campagna. E' infatti, un segnale d'attesa, per Manfredi, il quale partito poco dopo le nozze per un assedio, tornerà in quella notte, come suo fare di quando in quando, a rivedere la sposa. Manfredi, nato in Italia, convertito al cristianesimo, educato alla nitezza e alla dolcezza della nuova religione, non ha più nulla in sé degli spiriti rozzi, crudeli e bellicosi di sua gente. Il suo cuore è profondamente buono. Si direbbe un mistico. Circonda Fiora di una adorazione religiosa, l'ama con una soavità quasi romantica di sentimenti.

Suo padre, nelle cui vene scorre ancor aspro il sangue barbarico, ama pur egli Fiora, e, il suo affetto, benché non riveli a se stesso, va oltre l'affetto paterno: ma l'ama con un selvaggio istinto di diffidenza e di gelosia. Così, quando nel primo atto egli sopraggiunge improvviso nella sala, guidato da Flaminio, un suo servo italico, subito si avvede, benché cieco, che Fiora non era là sola, che qualcuno era presso di lei. Avito infatti le parlava. Avito è folle di Fiora. Ogni notte, nell'assenza di Manfredi, egli penetra nascostamente nel Castello; e la principessa lo accoglie tra le sue braccia. Poco innanzi, dopo un ultimo colloquio tutto pervaso di amoroso lirismo, egli appunto fuggiva, all'appressarsi del vecchio. Ed il vecchio ora interroga ansiosamente Fiora, pieno di gelosia selvaggia e di sdegno. Ma Fiora, fredda ed ostile, non risponde: solo, con parole ambigue, insinua nell'anima di Archibaldo un tal dubbio su la natura del suo affetto per lei, che gli toglie ogni forza di più insistere o di punirla. Sopraggiunge dopo un poco Manfredi, che arde di riveder Fiora; e il padre non osa rivelargli ciò che egli sa. Manfredi saluta con parole riboccanti di tenerezza la sposa, che lo ascolta con freddezza crudele, ma sommessamente; poi se la conduce, abbracciata, nelle sue stanze, mentre il vecchio, rimasto solo, esclama:

Signore mio, se tu m'hai tolto gli occhi, fa ch'io non veda; che sia cieco... cieco!

Il secondo atto si svolge in una terrazza, su la mura del Castello. Manfredi sta per ripartire. Egli sente che Fiora non lo ama, e le parla del suo bisogno di essere amato da lei, della sua pena di non essere da lei compreso, con tanta dolcezza, con sì profonda tristezza, che ella, per la prima volta, n'è commossa. Accomiatandosi egli le chiede un dono che gli dia per poco pace. Quando cavalcherà verso il luogo della guerra, monti Fiora sul muro e col suo velo mandi il suo saluto allo sposo che parte...

Ella, più tardi, monta infatti sul muro e fa il segno convenuto; ma una voce nota la chiama. E' Avito. La giovane donna vorrebbe, questa volta, resistergli; Avito la stringe nel fascino delle sue parole ardenti; curvo ai suoi piedi, mentre ella è su la scaletta, le bacia l'orlo della veste, la stringe ai ginocchi. E la donna attratta irresistibilmente dalla seduzione dell'amante, gli si abbandona tra le braccia. Ma mentre dura il colloquio amoroso, ecco Archibaldo. Avito fugge. Il cieco cui anche adesso il geloso istinto serve meglio degli occhi, interroga con asprezza: vuol sapere il nome, il nome di colui che dianzi le era d'accanto. Fiora non nega più:

Quello ch'è giuglio era l'amore mio: era il mio bene...

Insiste Archibaldo per sapere il nome. Ma la donna s'ostina a non rispondere; e allora, esasperato dalla gelosia, il tremendo vecchio, stringendola alla gola, con le sue mani di ferro, la strozza.

Nel terzo atto, in una cripta tenebrosa della chiesa del Castello, la principessa morta, vestita di bianco, è distesa su d'un letto di fiori. Uomini e donne d'Altura, intorno alla salma, fanno lamento. Giunge anche Avito, il quale, quando tutti se ne vanno, scioglie il suo dolore, chino sulla donna amata, parlandole con infinita tenerezza, quasi ch'ella potesse udire; e follemente si getta su la bocca di lei, baciandola a lungo. Ma subito un malessere lo coglie. Il terribile vecchio, che non ha, come il suo mite figlio, perdonato, e che ama la vendetta, ha cospirato d'un veleno possente le labbra della morta, pensando che certo l'ignoto amante sarebbe venuto a baciarle per l'ultima volta. E il suo feroce di-

segno, infatti, riesce, ed oltre ogni sua intenzione; ché Manfredi discende anch'egli nella cripta non tollerando di vivere più nella *fonda solitudine* in cui Fiora, con la sua morte, l'ha lasciato si getta anche lui sulla bocca di lei, per morire con lei. Così che quando Archibaldo, brancolando s'accosta alla tomba e crede di riconoscere il traditore in colui che v'è disteso da presso, ed esclama selvaggiamente: *T'ho colto, ode invece la voce moribonda del figlio che gli dice: — No padre! Tu t'inganni. — Il cieco alzandosi allora improvvisamente con tutta la persona ha un grido di disperazione ferina:*

Ab! Manfredi! Manfredi! Anche tu, dunque senza rimedio sei con me nell'ombra!...

Gli esecutori

L'opera del Montemezzi — la quale ha ottenuto vivo successo alla Scala, ove fu rappresentata nella scorsa stagione invernale; e verrà ripresa nella stagione ventura — come già fu annunciato andrà in scena al nostro Comunale la sera del 23 agosto.

Gli esecutori principali dell'*Amore dei Tre Re* saranno la *Lilcer Fiora*, il tenore Ferrari-Fontana *Avito*, il baritono Segura *Tallien Manfredi*, ed il basso Nicoletti *Kormann Archibaldo*. Dirigerà il maestro Rodolfo Ferrari.

Cronaca cittadina

Il "Popolano", non ha mentito con la sua ultima pubblicazione relativa a pretesi incidenti accaduti alla portineria dell'ospedale, e non ha mentito perché, allo scopo di rispondere con verità a quanto veniva asserito dalla *Lotta di classe* aveva spinte le proprie indagini solamente agli ultimi due o tre mesi non potendosi supporre che, per comodità polemica, la *Lotta* si riferisce ad un rapporto in data 1.º luglio 1912 riguardante accuse (del resto di nessuna gravità) al portiere del nosocomio, tanto più che, già sino da allora, le accuse stesse erano risultate, dopo apposite indagini, infondate.

Lo stesso rapporto 1.º luglio 1912 del brigadiere Fiorini alla Giunta, invocato dalla *Lotta* come decisivo, era stato poi solo parzialmente comunicato alla Congregazione, nulla dicendosi nella lettera del Sindaco circa le *medicature fatte da semplici infermieri*, (argomento principe del giornale non sullodato), cosa questa che sta a dimostrare come al Sindaco ed alla Giunta tale grave asserzione, contenuta nel famoso *dossier*, sia risultata tanto poco vera da persuaderli a non farne neppure cenno.

Da ultimo, quanto al recente preteso rifiuto di un vecchio malato, il *Popolano* non può che confermare pienamente, parola per parola, quanto già pubblicato in proposito, rispecchiando ciò la pura ed assoluta verità: tutt'al più può rammaricarsi che malgrado gli sforzi dei cortesi *informatori* della *Lotta*, anche questa bombetta... elettorale abbia fatto miserabilmente cieca.

Corrado Zoli, l'amico carissimo, il più bravo e simpatico corrispondente di guerra, ha scritto la seguente lettera che noi siamo lieti di pubblicare.

Ben Ghazi, 19 luglio 1913.

Caro amico,

perdonami questa scrittura incerta: sono le prime volte che riprendo la penna, e ancora non sono sicuro del mio braccio.

Ti sarò grato se vorrai comunicare a tutti i cari amici firmatari della cartolina indirizzatami a Derna e ricevuta soltanto oggi di ritorno, questa modesta ma innegabile prova del mio perfetto stato di salute.

Tu potrai per tanto assicurarti che i due buchi superflui, prodotti sulla vasta superficie della mia pelle dal proiettile beduino, sono già cicatrizzati. Altrettanto dicasi del mio «focoso e sanguinolento collaboratore» — come dice Remo Pacini — il quale sta meglio di me.

Debo però, per la verità, avvertirti che la vostra corteo cartolina la ho affissa sulla mangiatoia del soldato, perché è a lui, e non a me, che vanno tributate le vostre lodi e la vostra ammirazione. Di fatto, io non ho fatto che applicare la nota massima guerresca dell'illustre esercito pontificio: «Soldato che scappa, è buono per un'altra volta!» mentre tutto il merito della donchiescotica avventura spetta di diritto al bravo Ronzinaro, che fece proprio del suo meglio per tirare me e sé stesso dal mal passo! Ora egli gode di un ben meritato riposo e delle abbondanti razioni di biada largitegli dal locale Comando d'artiglieria, presso il quale trovasi in pensione.

Scherzi a parte, l'affettuoso ricordo, che mostrate aver serbato di me, mi è giunto sommatamente grato. La certezza di essere simpaticamente seguiti dagli amici più cari conforta a perseverare nell'opera; non sempre agevole e non sempre gradita.

Se adunque non trovo sulla mia via beduini più esigenti di quelli di Martuba, spero di riportare a Cesena la mia preziosa pelle senza ulteriori buchi, e spero poterlo fare in tempo opportuno per godere di qualche rappresentazione del vostro famoso spettacolo di settembre.

Ti prego di ricordarmi caramente a tutti i comuni amici e di gradire i miei più cordiali saluti!

Affettuosamente
Corrado Zoli

Condoglianze — Agli egregi amici Aristide e Urbano Pasini che in questi giorni sono stati colpiti nel più intimo degli affetti colla perdita dell'amatissima moglie e madre rispettivamente, giungano le più sentite condoglianze dei repubblicani e del *Popolano*.

Cinematografo dei Ricreativi — Questa sera sabato grande rappresentazione cinematografica nel cortile dei Ricreativi Scolastici.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

Il bastone della vecchiala

è rappresentato dal figlio. Con cachets Torresi di Iohimbina ai Cliecorofosati, premiati con Gran Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene Sociale di Roma 1912; ogni famiglia avrà appoggio e conforto nella tarda età. Sposi senza prole! Rivoltetevi alla Farmacia Torresi via Marghera 25 Roma che spedisce opuscoli e vi da consulto gratis.

INDIRIZZI Ogni categoria, per invio di cataloghi ecc. informazioni commerciali, Private, competenze legali, pubblicità sui giornali, lavori tipografici. Ufficio Stambac — Roma — Chiedere programma.



Ogni figura un fatto.

Qualunque dolore ostinato alla schiena costituisce una giusta ragione per sospettare dei vostri reni poiché questi sono situati precisamente in quella parte, a livello della regione lombare. La debolezza e le fitte acute che provate allorché vi curvate, vi dicono chiaramente che i vostri reni sono deboli, affaticati o infiammati.

Il compito che hanno i reni di mantenere il sangue puro, sbarazzandolo dai veleni, è già abbastanza rilevante anche quando siano perfettamente sani. Ma se sono indeboliti da un lavoro eccessivo, dal freddo, da un regime irregolare o da qualche altra causa scombombano e ammalano. Allora ciò che era prima semplice debolezza renale si cambia tosto in renella, pietra, idropisia, disordini vescicali, reumatismi, lombaggine ed anche in gravi malattie renali.

Le Pillole Foster per i reni sollevano i reni infiammati o congestionati favorendo un libero scolo dalla vescica alle impurità, che trascinano seco loro tutti i veleni irritanti e lasciano il sistema renale libero ed attivo. Le Pillole Foster per i reni vi saranno sicuramente di massimo giovamento se siete affetti da qualche debolezza ai reni o alla vescica. Il loro uso è scevro da qualsiasi pericolo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L.3.50 la scatola L.19 sei scatole, oppure inviando vaglia di altrettanto al Deposito Generale, Ditta C. Giongo. Via Capuccio 19, Milano.



DIFFIDA

Chi vuole acquistare la VERGIE LA SALUTE? vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni. Domandate sempre

FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA ACQUA da tavola Esigere la marca "Sorgente Angelica"

Sposa Sterile Uomo Impotente

Quarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore ferendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricnoca, Ferro Melai. Le due scatole L. 13,50 franchi posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, Bologna.

UTILISSIMO tanto per capitalista, ne goziante industriale professionista, rappresentante, operaio, ecc. è il Giornale l'Informatore degli affari. Chiedere Saggio gratis. Roma, Corso Umberto, 52.

LA PUBBLICITÀ SE BEN FATTA RENDE IL CENTO PER CENTO.

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del
CAV. GLODOVEO CASSARINI DI BOLOGNA

Preserite dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:
Epilessia, isterismo, istero-epilessia, nevralgia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, bronco-pneumia, perosse, sussurri auricolari, nonché cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ecc.
LE POI VERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. Maestà i Reali d'Italia — *Si invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.*
IN VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO

EPILETTICI!

NERVOSI!



Bimbi curatevi col sciroppo Castaldini, e sarete belli e robusti!

SI VENDE
in tutte le
FARMACIE
a
LIRE
1,50, 2,50
IL FLACONE
A
Cesena
FARMACIE:
Vesi e Cantelli
Montemaggi
Salvi
Ospedale
Zoffoli
Bedeschi
A Cesenatico
Ligi Filippo
Faedi Aless.

Le Malattie Contagiose
hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallibile di tutte le malattie curative insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 3,50 per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 1 (con siringa ed ovate L. 11) anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, via Roma 345.

La pubblicità sul
Sipario
del
Teatro Giardino
sarà la più pratica, la più razionale, la più efficace. Affrettare le prenotazioni alla Ditta concessionaria: LA CROCETTA di Bologna.

ACQUA IODIO - ARSENICALE di RIO SALSO

Sovrana fra le RICOSTITUENTI (Depurativa del Sangue) ANTISCROFOLARE-ANTITUBERCOLARE-ANTIURICA.

Milano, 12 giugno 1913.
Affetto da lungo tempo da dispepsia nervosa, che mi aveva notevolmente ridotto le condizioni generali di nutrizione ed il conseguente vigore, sofferente anche per pleuridie probabilmente legate a residui plastici di una vecchia pleurite essudativa subita al torace di destra, ho intrapreso e continuato la cura dell'Acqua Iodo-Arsenicale di Rio Salso per cinque mesi consecutivi. Mi son sentito lentamente e progressivamente rinascere, perchè col ristabilirsi delle funzioni gastriche, scomparve ogni debolezza fisica e mi tornò la febbre del lavoro. Da 61 chilogrammi di peso giunsi a 72. E il benessere continua. I dolori pleurici mi sono del tutto scomparsi ed io mi sento perfettamente un altro uomo.

Dot. Antonio Visentin
Medico chirurgo oster. - Malattie interne ed esterne
Via De Filippi, 4.

In vendita nelle Principali Farmacie e presso il proprietario della Sorgente CARLO CROPI - FORLI'.

PER LIRE 7 Un bellissimo ingrandimento fotografico di cent. 50 - 65 con p. se-partout fatto a cornice, con vetro flessibile. Spedizione per pacco postale.

PER LIRE 10 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 45 - 55. Spedizione per pacco postale.

PER LIRE 16 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 61 - 75. Spedizione per pacco ferroviario.

PER LIRE 20 Uno splendido ingrandimento montato con vetro su finissima cornice di cent. 80 - 95. Spediz. per pacco ferrov.

Ingrandimenti brevettati bombè smaltati a fuoco. Specialità della Ditta. Dando commissione di due ingrandimenti contemporaneamente sconto del 10 %.

Ingrandimenti senza cornice di cent. 38 - 48 L. 3, di cent. 50 - 65 L. 8, di cent. 61 - 75 L. 10.

Fotografie su porcellana cotte a fuoco, garantite resistenti a qualsiasi temperatura, p. r. Cimitero. Minuterie su vero smalto e semi smalto. Piccole fotografie per necrologie e cartoline. Imballaggio gratis. - Spedite fotografia e vaglia al Premiato Stabilimento:

Fotografia Nazionale - Via Rizzoli, 28 BOLOGNA

PRESERVATIVI
E NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vesica di pesce ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta sigillata e non intestata inviando francobollo di cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Cassella Postale 635 - Milano.

MALATTIE NERVESE
EPILESSIA guarite radicalmente col
SELINOL
da 20 anni prescritte dalle Primarie Cliniche del mondo
... LIRE 5,25 flacone franco ...
Cura completa 6 flaconi (Lire 31) franco. Farmacia Castaldini - Bologna

ISCHIROL
Guarigione infallibile
ANEMIA
Neurastenia
PREZZO L. 2.50

Massime onorificenze:
— ROMA, NIZZA, GENOVA,
LIONE, LONDRA, PARIGI —
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

E. UNGANIA
Bologna
Via Antonio Silvani, 15 - Palazzo proprio

La Calzoleria Ortopedica



di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA Via Indipendenza 28 E. F. Telef. 18 05 raccomandata da da

chiarissimi chirurghi eseguono scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla PREMIATA calzoleria ortopedica basterà che inviino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

DIABETE

Guarigioni radicali documentate senza regime speciale INNOCUITÀ ASSOLUTA Antidiabetico MAYOR

del Dott. F. Mayor. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.

Cura completa in 4 flac. di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro Accademie scientifiche; Londra Parigi, Roma.

Concessionario Pietro Ruffini Via Mercatino 2, FIRENZE È delitto ritardare la cura

Inalatorio di FAENZA

Sistema Brevettato Köerting del Dr. G. Beltrami

Inalazione a secco colle acque naturali salso-iodio-bromiche. Consulenza Sanitaria: Prof. Cav. Alberigo Tesfi. Docente di Patologia e Clinica Medica alla R. Università di Bologna. Medico Primario dell'Ospedale di Faenza.

MALATTIE CURATE NELL'ISTITUTO
CURE TOPICHE Affezioni catarrali acute e croniche dell'apparecchio respiratorio (rinofaringiti, laringo tracheiti, bronchiti). Asma bronchiale. Affezioni catarrali della congiuntiva.

CURE GENERALI Linfatisimo (affezioni linfatiche oculari, nasali e faringee, micropolidentiti ecc.) Artrismo. Aterosclerosi. Dispepsie da antonia gastrica e da ipocloridria.

L'inalatorio è aperto tutti i giorni. Assistenza Medica continua. Corso Saffi 28, Faenza - Telefono 134.

Non Più



MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU", unico e solo prodotto del mondo. Che leva la stanchezza dagli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vis'a anche a chi fosse settuagenario. Un libro GRATIS A TUTTI - Scrivere: V. LAGALA' - Vico Secondo S. Giacomo, 1 - NAPOLI - Telefono 18-85.

POLVERI VICHY CECCARELLI

Da preferirsi per la LITINA che contengono BOLOGNA - Via Zomboni, 72

100 DOSI DA LITRO LIRE QUATTRO
100 dosi e Bottiglia Express con reticella di sicurezza L. 5.50
SCONTO AI RIVENDITORI